

Le risposte dei filosofi agli interrogativi  
sul mistero della comunicazione divina

# La voce degli DEI

## QUANDO L'ASSOLUTO PARLA CON L'UOMO

MAURIZIO BETTINI

«E Dio disse, la luce sia. E la luce fu». Così recita la Genesi. Ma come bisogna intendere quel «disse»? O meglio, con quale «voce» Dio avrebbe pronunciato quella fatidica frase? Il problema non era sfuggito ad Agostino, che commentando il testo biblico si premurava di spiegare quanto segue: «Non dobbiamo intendere che Dio avesse detto "fiat lux" con una voce che proveniva dai polmoni, e neppure tramite la lingua e i denti». Evidentemente rifiutava che si attribuissero a Dio capacità linguistiche di tipo umano, proponendo così una visione antropomorfa della divinità. Non si poteva accettare che Dio fosse dotato di "voce" come un qualsiasi mor-

tales. D'altra parte, però, la Genesi affermava esplicitamente che Dio "disse" la fatidica frase, il Creatore aveva effettivamente "pronunziato" quelle parole. Come se la cavava dunque Agostino? Da esperto conoscitore della retorica, ossia ricorrendo a un brillante ossimoro: in quella circostanza, spiegava, Dio aveva parlato *ineffabiliter*, cioè letteralmente "senza dire". Potenza di un avverbio, capace di attribuire a Dio la virtù del dire senza parlare. La voce divina è una voce / non voce, ineffabile.

Il problema che si era posto Agostino, comunque, era ben più antico di lui, e riguardava non solo il Dio di Ebrei e Cristia-

ni, ma anche gli dèi dei cosiddetti pagani. La divinità, qualunque essa sia, parla? E se parla, che voce ha? E ancora: ammesso che la divinità abbia una voce, qual è la lingua in cui si esprime? Dato però che, a fronte di simili ricorrenti domande, sta una divinità chesi ostina a restare muta, oltre che invisibile, potremmo riformulare la questione in questo modo: quale voce, o meglio quali voci, sono state "prestate" alla divinità nel mondo antico? Se Agostino gliene dava una sottilmente *ineffabilis*, come se la sono cavata altri di fronte allo stesso dilemma?

Restiamo in compagnia dei filosofi, per primi gli epicurei. Co-

storo avevano una visione decisamente antropomorfa degli dèi, li volevano in tutto e per tutto di forma umana. La qual cosa suscitava le ironie degli scettici («questo implica forse che fra gli dèi qualcuno ha il nasone, qualcun altro ha un neo sulla guancia, qualcun altro è strabico?»); ma implicava anche una risposta positiva alla domanda sulla voce divina. Non v'è dubbio, diceva infatti l'epicureo Filodemo nel Primo secolo a. C., non solo gli dèi hanno una voce, ma dialogano anche fra loro. Infatti, argomentava, non potremmo pensare che essi fossero felici e incorruttibili, come in effetti so-

no, se non parlassero e non comunicassero gli uni con gli altri, ma fossero invece simili a uomini muti. E anzi, continuava, per Zeus! Bisogna anche ritenere che gli dèi non solo parlano, ma parlano greco, e che emettono suoni forniti di significato, ben articolati, i più corretti, così come usano in Grecia le persone colte.

Nella formulazione di Filodemo il problema della voce degli dèi assumeva dunque un'inattesa inflessione etnocentrica — o forse, trattandosi di Greci, c'era da aspettarselo. Quale altra lingua avrebbero mai potuto parlare gli dèi, infatti, se non quella dell'Ellade? Di sicuro non

le lingue dei barbari, i quali non a caso si chiamano così proprio perché "balbettano". E certo un greco non poteva concepire di onorare una divinità che balbet-

tava il greco o parlava comunque una lingua che, alle sue orecchie, assomigliava troppo a un balbettio.

Sul versante opposto rispetto agli epicurei, però, stavano i filosofi scettici, che sul problema della voce degli dèi argomentavano in tutt'altro modo. D'accordo, dicevano, sostenere che il dio sia afono è assurdo e ripugna alle opinioni correnti. Però, se il dio è dotato della capacità di parlare, allora dispone anche di voce e di organi fonatori, come polmoni trachea lingua e bocca — ma questo sì che è assurdo! Se così fosse, infatti, non sarebbe più dio. E comunque, anche ammettendo che il dio disponga di voce, allora si esprime per forza in qualche lingua — già, ma quale? La lingua greca o una lingua barbara? La greca. Ma se è la greca, quale precisamente? Quella ionica, quella eolica, quella dorica, o quale mai altra? Certo non le userà tutte. Dunque il dio non ne usa nessuna. La conclusione che gli scettici travevano da loro argomentare sulla voce degli dèi era dunque la seguente: si tratta di una questione priva di fondamento.

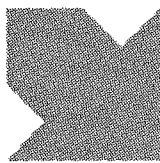
Della voce della divinità, o meglio del modo in cui gli dèi comunicano, si era però occupato anche Platone, ovviamente con ben altra fantasia. Nel *Simposio*, per esempio, Diotima aveva sostenuto che fra gli dèi e gli uomini agiva un *daimon*, un demone. Era lui che permetteva il dialogo fra questi interlocutori che non potevano entrare in relazione: gli dèi infatti non si "mescolano" con i mortali. Fra dèi e uomini starebbe dunque una sorta di interprete soprannaturale, capace di mediare, o meglio di tradurre, il parlare degli uni in quello degli altri. Ecco spiegato, per esempio, perché nei sogni gli umani odono talora la voce degli dèi che li ammoniscono. È il

*daimon* che interpreta per loro la voce degli dèi, così com'è ancora il *daimon* che trasmette agli dèi le preghiere che gli umani formulano nel loro linguaggio.

Fin qui i filosofi. Ma a parte loro, che cosa pensava della voce degli dèi la gente comune? Probabilmente non si poneva neppure il problema. O perlomeno, dava per scontato che gli dèi una

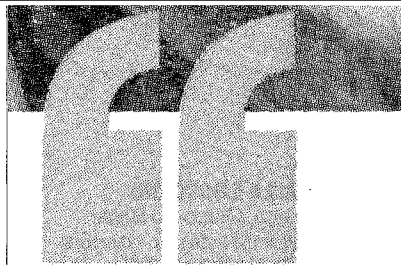
qualche voce l'avessero, visto che a volte essi parlavano nei sogni, così come si narrava di voci misteriose che erano state udite da qualcuno. Ma soprattutto gli dèi parlavano, eccome, nelle invenzioni della poesia e del teatro. Tanto poteva bastare a un greco che non fosse stato filosofo. Neppure Omero, del resto, si preoccupa di definire con quali modalità si realizza il parlare delle varie divinità nei poemi. Atena, Zeus, Afrodite, Poseidone parlano, e basta, alla maniera di tutti gli altri personaggi. Come sanno i lettori dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, gli dèi dell'Olimpo interloquiscono tranquillamente fra loro, a volte anche in modo molto animato, senza che mai venga sottolineato l'eventuale carattere speciale del loro dialogo. E anche quando le divinità interagiscono con gli uomini, il loro parlare non esce mai dalle normali modalità del discorso omerico, esse si esprimono alla maniera di tutti gli altri. Il fatto è che il problema della verosimiglianza linguistica non stava particolarmente a cuore alla letteratura antica. Lo stesso Omero, per esempio, si preoccupa forse che i Troiani, di per sé, dovrebbero parlare una lingua diversa da quella degli Achei? Omero non fa ingiustizie: a tutti, Greci e Troiani, uomini e dèi, egli "presta" la stessa parola, senza barriere di linguaggio. Sono le meraviglie della poesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



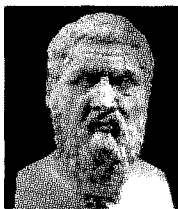
## Il convegno

"Prestare la voce" è il titolo della serie di incontri che si svolgono oggi e domani all'Università di Siena. Le due giornate di studio sono organizzate dal centro Antropologia e Mondo Antico, diretto da Maurizio Bettini, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. Tra i relatori anche Carlo Severi, Giulio Guidorizzi, Carlo Brillante e Tommaso Braccini.



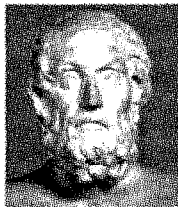
## Gli scettici

Non è possibile che si esprimano con parole. Allora dovrebbero avere anche polmoni, trachea, lingua e bocca.



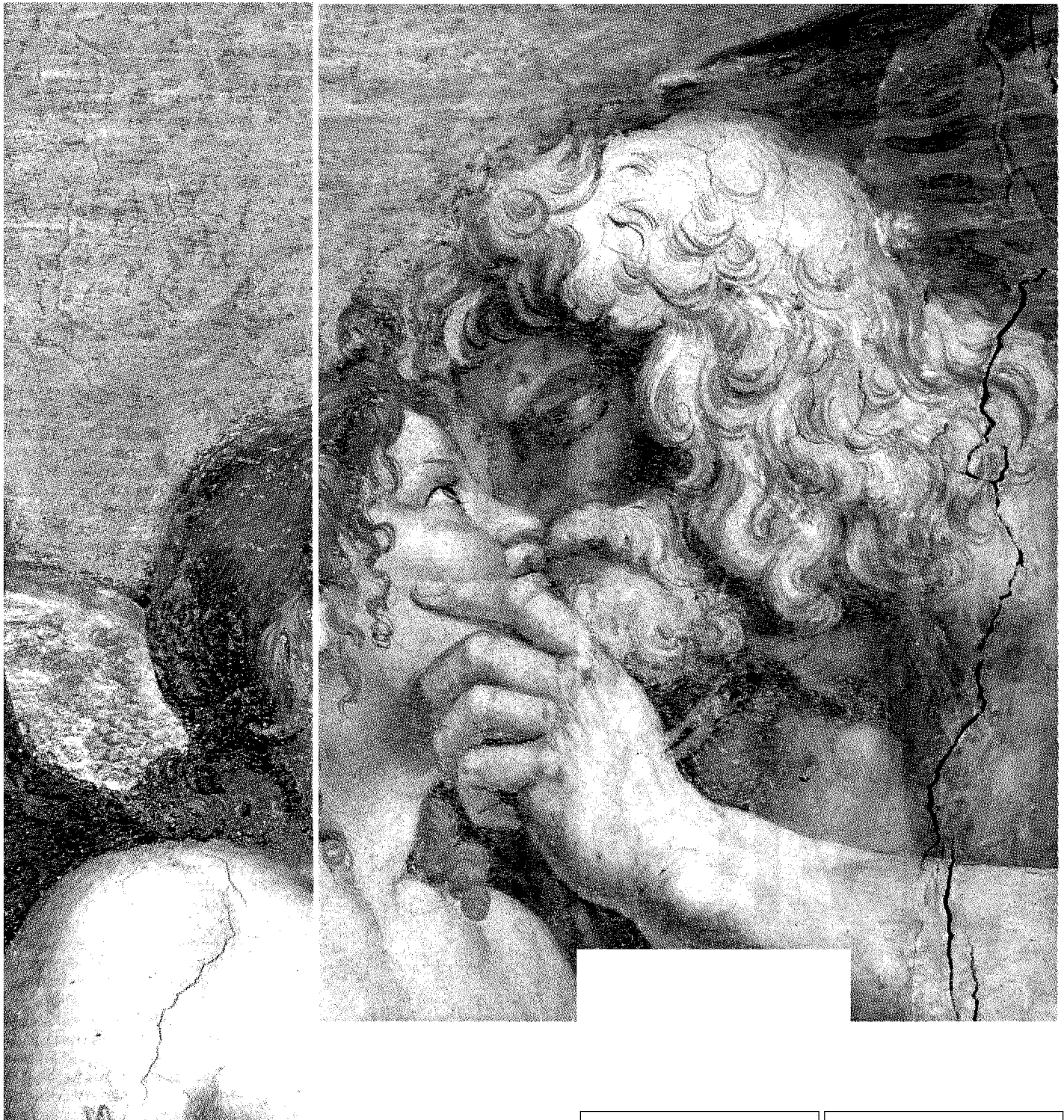
## Platone

C'è l'intervento di un "daimon" che fa da interprete soprannaturale e traduce per l'umanità.



## Omero

Non fa ingiustizie e presta loro lo stesso linguaggio usato da greci e troiani, senza alcuna barriera.



**ROCCAFORTNA**  
L'UOMO CHE HA FATTO  
IL GRANDE UBERTO  
DEI GRANDI UBERTI  
NELLA LIGURIA

**La voce degli DEI**

QUANDO L'ASSOLUTO  
PARLA CON L'UOMO

DOMANI CON la Repubblica

**ADDIO A GIANNI BORGNA**  
IL MITO EMANUELE  
CHE AMAVASAREMO

Il grande Uberto dei grandi Uberti nella Liguria

Il mito Emanuele che amavaseremo

Il grande Uberto dei grandi Uberti nella Liguria

Il mito Emanuele che amavaseremo